

## La trattativa

«Il piano che serve  
per uscire  
dall'emergenza»

**Luigi Sbarra**

**È** un accordo importante  
quello raggiunto tra Gover-  
no

## La trattativa

«Il piano che serve  
per uscire  
dall'emergenza»

e parti sociali che aggiorna ed integra i protocolli sulla sicurezza, siglati nella scorsa primavera, con una nuova intesa per favorire nelle prossime settimane la vaccinazione in tutte le aziende.

Ora il Governo deve accelerare con l'approvvigionamento dei vaccini in tutta Italia, ma nello stesso tempo bisogna sostenere con forza tutti i settori produttivi colpiti duramente dalle conseguenze della pandemia. È del tutto comprensibile la rabbia di tante categorie del lavoro autonomo che stanno soffrendo e hanno protestato in questi giorni in tante città a causa delle conseguenze della pandemia sulle loro attività. Tuttavia i problemi non si affrontano aggredendo le forze di polizia o bloccando le strade. Occorre responsabilità e coesione sociale, arginando le provocazioni e questo clima di intimidazione contro le istituzioni.

Sappiamo bene che nessun settore è indenne dalla crisi. Abbiamo perso quasi un milione di posti di lavoro in un anno. E ciò che rende la circostanza ancora più drammatica è che la gran parte di chi ha perso il lavoro è finito tra gli inattivi, anziché mettersi a cercare una nuova occupazione. C'è un senso di frustrazione e di sfiducia collettiva che vanno arginati con provvedimenti di alto profilo. Ecco perché rinvieremo, da un lato, la richiesta al Governo Draghi di prorogare la fine del blocco dei licenziamenti per tutti i datori di lavoro oltre la data del 30 giugno, superando le distinzioni previste dal Decreto Sostegni, prolungando in parallelo, la cassa integrazione Covid ed estendendo le indennità Covid a tutte le categorie escluse.

Non è possibile, a fronte di tale scenario, pensare di lasciare le persone senza una rete di sicurezza almeno fino a quando sarà terminata la campagna vaccinale e l'emergenza sanitaria. Ma serve anche un piano straordinario sulla formazione dei lavoratori per aiutare le imprese a consolidare e rinnovare le professionalità interne. Bisogna assicurare l'assegno di ricollocazione ai lavoratori dal

primo giorno di disoccupazione (unico vero strumento di politica attiva), allungando la durata della Naspi per i lavoratori che rischiano di perdere il lavoro nel corso del 2021.

Dobbiamo fare tesoro del clima positivo di collaborazione che ha dato i suoi positivi frutti con il patto sull'innovazione della Pubblica Amministrazione e con la firma dei protocolli sulla sicurezza ed il piano vaccinazione. Ecco perché abbiamo chiesto al premier Draghi di aprire a Palazzo Chigi un confronto vero sull'utilizzo efficace dei fondi del Recovery Plan, sapendo che le tutele dai licenziamenti, i sostegni al reddito, la formazione ed il rilancio degli investimenti pubblici e privati sono le quattro priorità che devono camminare insieme.

Dobbiamo fissare e condividere gli obiettivi da raggiungere e soprattutto verificare l'attuazione della programmazione, i tempi, le ricadute economiche, sociali ed occupazionali, la garanzia di trasparenza, legalità e sicurezza dei lavoratori. Ciascuno deve dare responsabilmente il proprio contributo. Occorrono coerenza e scelte di campo forti, come può essere una fiscalità agevolata e strutturale per le imprese che investono nel Sud, decontribuzioni forti per le assunzioni di giovani e donne, un grande piano di modernizzazione delle infrastrutture materiali ed immateriali, investimenti nella sanità pubblica, nella banda larga, nella scuola, nella ricerca, nell'università.

Il Paese ha bisogno di una nuova politica industriale capace di salvaguardare produzioni



e posti di lavoro, coniugando lo sviluppo e la tutela dell'ambiente. La **Cisl** è pronta a questa nuova stagione di concertazione per tenere insieme governo dell'emergenza e visione strategica, mettendo al centro responsabilità, innovazione, partecipazione.

**\* Segretario Generale Cisl**

© RIPRODUZIONE RISERVATA